

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 685.869

DENUNCIATE DA CIANCA IN CONSIGLIO COMUNALE

Manovre per impedire gli espropri nella zona industriale di Tor Sapienza

Un solo proprietario possiede nella zona 400 ettari di terreno - Singolare opera filantropica del senatore d.c. Gerini - Le lottizzazioni abusive

Manovre interessate, maneggi sotterranei, opposizione senza scrupoli alla costituzione della zona industriale nel comprensorio di Tor Sapienza, scelto per legge come sede delle future industrie romane, sono stati denunciati ieri sera dal compagno Cianca nel corso della seduta dedicata al proseguimento della discussione sulla sistemazione urbanistica della città e sul futuro piano regolatore. L'intervento di Cianca ha investito molti altri problemi connessi ai problemi urbanistici, ma le sue rivelazioni sul problema della zona industriale, che coinvolgono i nomi di Gerini e di Anacleto Gianni, due dei più grossi proprietari di terreni nel perimetro comunale, costituiscono senza dubbio il fatto saliente della serata.

La prima parte dell'intervento di CIANCA è stata dedicata al problema delle lottizzazioni abusive, alcune delle quali — egli ha detto — si sono determinate spontaneamente per la pressione di cittadini bisognosi di alloggi; in altre invece, sono frutto di speculazione premeditata, come è il caso del Lido del Faro, della borgata Focaccia, della borgata Fincocchio, di Vitinia, ecc. A proposito della borgata Focaccia, Cianca ha detto che non solo il conte Focaccia, che stipulò parecchi anni fa un accordo col governatore di Roma, non rispettò gli impegni da lui assunti con la convenzione, ma continui oggi nella sua opera di speculazione, dividendo i terreni oltre il perimetro della zona oggetto della vecchia convenzione a 350-400 lire il metro quadrato. Ma fino ad oggi — ha continuato l'oratore — il conte Focaccia non è stato mai denunciato, né si sono mai acciuse le porte di un'azione di suo tempo contro il governatore in base al quale avrebbe dovuto provvedere fra l'altro alla organizzazione dei pubblici servizi; né il Comune ha provveduto ad imporre al proprietario la legge che vieta le lottizzazioni abusive.

STORONI: Non conosciamo la questione. CIANCA: Ma i suoi uffici, almeno, dovrebbero saperlo, perché è facile accertare che le lottizzazioni abusive sono già in corso! Un altro caso — ha soggiunto Cianca — è quello della borgata Fincocchio, dove il proprietario De Focaccia, dopo aver appioppato artificialmente il valore della zona, sta vendendo ora le aree a 600-650 lire il metro quadrato. Questo accadrà anche in futuro, ma il Comune non interviene!

STORONI: Non possiamo impedire le vendite, ma solo le costruzioni. CIANCA: Ma se si possono impedire le lottizzazioni abusive, STORONI: Ma la legge non ci dà armi sufficienti. CIANCA: Non credo. Comunque, non si è diabeta di lottizzare a loro piacimento. Se così avvenisse, il Comune verrebbe a trovarsi di fronte a infinite difficoltà, perché già esiste il problema grande di provvedere alle opere pubbliche per le quartieri adibite esistenti, alle quali, oggi, bisogna pur venire incontro.

Cianca, a questo punto, ha affrontato la delicatissima questione dei piani particolareggiati, che troppo spesso vengono formulati soprattutto in funzione degli interessi dei grandi complessi immobiliari, e non in funzione della società immobiliare in generale, che si costruiscono edifici per abitazione, mentre in attesa la popolazione si accinge a spendere per anni le costruzioni di una strada o di una rotonda.

Dopo aver accennato brevemente all'esigenza di un sempre più cospice demanio comunale, Cianca ha trattato la questione della zona industriale dichiarandosi d'accordo, in linea generale, con le considerazioni volte dal compagno Storoni a questo proposito. Ma ha detto Cianca — in questa particolare questione rappresenta interessi che confluiscono con quelli dei lavoratori romani, interessati anche essi al potenziamento delle industrie cittadine. Cianca si è invece dichiarato sopra per un «carso rilievo dato alla questione dall'assessor Storoni, e si è arguito che non si voglia significare la manifestazione di un orientamento che ha impedito, fino ad oggi, la applicazione della legge per la costituzione della zona industriale. Oggi, anzi, l'assessor Storoni sembra aver indirizzato la sua opera verso la soluzione del problema degli espropri, ma esiste pur sempre un pericolo che ha soggiunto l'oratore — che i proprietari dei terreni compresi nella zona da espropriare riescano a far prevalere i loro interessi. Fra gli stralci proposti dal comprensorio industriale, Cianca

Aumenti del salario ottenuti alla "Leo",

Concluso con alte percentuali di astensione lo sciopero dei panettieri - Domani si riunisce il Consiglio delle Leghe

Un altro successo dei lavoratori romani in lotta per conseguire miglioramenti economici, è stato raggiunto in questi giorni. I lavoratori dello stabilimento farmaceutico Leo hanno infatti ottenuto un aumento della paga oraria che va dalle 8 alle 15 lire per le operai e dalle 10 alle 25 lire per gli operai. Questo risultato è stato ottenuto dopo un sciopero di due giorni e mezzo, durante il quale gli operai ottennero un aumento del 15 per cento. Il contratto di lavoro è stato firmato dal padronato non accogliendo le loro richieste. Come è noto l'assiduità della posizione di intransigenza mantenuta dai panettieri è ampiamente dimostrata dal fatto che ben 120 proprietari di forni hanno già concesso ai propri dipendenti sostanziali miglioramenti economici.

Una Rocambolesca Evazione Vista nei suoi veri termini

La minuta organizzazione della fuga all'interno del carcere Regina Coeli

Il trasferimento dei due detenuti nella stessa cella - Le disposizioni del maresciallo Pasini - Dichiarazioni di ex detenuti e di fermati - Nuove battute della polizia

(Continuazione dalla 1. pag.)

colpi sull'opinione pubblica. Il 18, alle tre del mattino, «fermati» durante lo sciopero contro i trasferimenti da San Vitale a Regina Coeli. Le guardie di servizio all'interno dei corridoi dei vari «bracci» vennero attratte dai canti dei lavoratori «fermati» che facevano il loro ingresso nel carcere. Numerosi agenti di custodia «vennero impiegati nella scorta dei lavoratori dagli uffici di matricola alle celle di assegnazione, e li accompagnavano lungo la prima rampola che è attigua al terzo braccio».

Alcuni operai «fermati» hanno dichiarato di aver visto, proprio in questa rotonda, le guardie arrampicate sui cancelli che sorvegliavano il movimento delle ninfine dei rastrellamenti ordinati dal carcere nel periodo che precedette la sua condanna. Il fatto che Dejana sia stato trasferito nel terzo braccio, dove già stava il Lucidi, acquista un significato preciso. Dejana, che durante la sua permanenza a Regina Coeli era stato tenuto sempre nella stessa cella, è stato messo in condizioni di poter parlare con uno che conoscerà a menadito la strada per raggiungere l'esterno.

Troppe circostanze stanno ad accendere. Né si dimentichi che il maresciallo Pasini, quando ancora era in servizio, era stato sottoposto, da un numero di agenti in possesso di un grosso scandalo. Egli era addetto all'ufficio matricola da dove un giorno scomparvero misteriosamente tutti gli oggetti di valore di proprietà dei detenuti.

Alcune di queste considerazioni, la fuga di Dejana e di Lucidi appare meno rocambolesca di quanto in un primo tempo sembrasse. La porta verso la libertà era già socchiusa e i due non hanno fatto altro che aprirla del tutto. Ora i due agenti potranno essere ripresi? E quando?

Le battute e le indagini per rintracciarli, a una settimana di distanza dal clamoroso fuga, proseguono. Il capofila è il maresciallo Pasini, che ha dichiarato che i funzionari e gli agenti alle sue dipendenze non compiono battute, ma intervengono soltanto dietro richiesta del sostituto procuratore generale.

SI APRE IN CORTE D'ASSISE IL PROCESSO DELLE TRE FONTANE

Giulio Salierno e Sergio Contorti da stamane dinanzi ai giudici

La tragica rapina - Tre colpi di pistola contro Giorgio Greco - Nella Legione Straniera - Dichiarazioni degli avvocati Mancuso e Cassinelli

A pochi giorni di distanza dal processo a Lazzari e Lisandrì, gli involontari assassini del dott. Caucci, altri due giovani, imputati di omicidio a scopo di rapina, compaiono stamane dinanzi ai giudici della Corte d'Assise. Sono il ventunenne Sergio Contorti e il diciannovenne Giulio Salierno, protagonisti della tragica aggressione dell'E.A. 53, avvenuta alle 22,30 del 15 giugno scorso.

Quella sera, un giovane impiegato, il ventiquenne Giorgio Greco, abitante in via Ascoli Piceno 36, si recò a bordo di una «giardinetta», di proprietà della ditta presso la quale lavorava, al cinema «Tirreno» per invitare la fidanzata, Orietta Mosconi, cassiera del cinema stesso, a prendere un gelato in un bar di recente costruzione, nella zona dell'E.A. 53. Dopo essersi recati al bar, i due fidanzati si diressero verso la via delle Tre Fontane. Giunti in un luogo solitario, il Greco fermò la macchina.

Trascorsi pochi minuti, però, avevano lasciato l'Italia con l'intento di arruolarsi nella Legione Straniera. Furono arrestati in Tunisia, mentre stavano concludendo le pratiche per il loro arruolamento, e furono lungamente traversati burocraticamente, nel gennaio scorso, furono riconsegnati alle autorità italiane, per essere sottoposti a processo.

Chi sono Sergio Contorti e Giulio Salierno? Che cosa li ha spinti a commettere il grave delitto che li ha condotti dinanzi ai giudici? Abbiamo parlato con uno dei difensori del Contorti, l'avv. Cesare Mancuso, e con uno dei difensori del Salierno, l'avv. Bruno Cassinelli. I due pentiti si sono gentilmente espressi sul loro parere, concordando su un punto fondamentale, cioè sulla malvagia influenza che l'ambiente ha avuto sui giovani imputati.

«Se non ci fosse stata la guerra — non avremmo avuto questo delitto — ha detto in particolare l'avv. Cassinelli. Quindi, ci ha invitato a riflettere sull'età di Contorti e di Salierno, e Giulio Salierno è un adulto dal punto di vista giuridico, in quanto all'epoca del fatto aveva diciotto anni e sei mesi. Ma se il legislatore vuole nasce la necessità empirica di assicurare un certo grado di maturità e immaturità non è rappresentata da un individuo da una zona biologica, che tanto più incide quanto si rivelano e si rilevano fattori oscuri e disturbanti il processo di formazione etica e sociale. Nel caso di Salierno, che affiora è rappresentata da una mobile eredità di fusti psicologici e sociologici. Lo stesso

Alberto Contorti, padre dello sventurato Sergio, ha unanimemente precisato: «Salierno è un vero irresponsabile, un manico...». «Mi auguro — ha concluso l'avv. Cassinelli — che i giudici siano aperti a tutti gli aspetti della verità e della vita. Come è noto, la tesi della immaturità psicologica di questo povero spugne suggestionalista, che simbonano di qualunque acqua ambientale, è stata accolta recentemente nel processo Caucci, nonostante la vivace opposizione del mio avversario, il P.G. Giambombardi».

Per l'avv. Mancuso la nota fondamentale di questo processo di giovani è la pietà: pietà per la vittima, pietà per gli uccisori, travolti da un impulso che non avevano avuto nemmeno io perché ho sparato! — ha detto Sergio Contorti interrogato; e secondo l'avv. Mancuso, in realtà il Contorti non aveva avuto alcun motivo di sparare e perciò non potevano avere intenzione di uccidere. L'avvocato sostiene che essi hanno sparato per intimorire il Greco, per evitare le conseguenze di una rapina organizzata come un tragico gioco.

Condannato Verbene per tentata evasione

Otto mesi di reclusione sono stati inflitti oggi dal Tribunale a Bruno Verbene per il tentativo di evasione da Palazzo di Giustizia compiuto due settimane or sono. Il termine di un processo in Corte d'Assise per la tentata rapina che il Verbene effettuò l'estate scorsa in via Basento il Verbene cercò di fuggire dal carcere di via Giustiniani e di salire su una vettura della Circolare, pochi minuti dopo che il presidente della Corte d'Assise aveva letto il dispositivo dell'arresto di Verbene, condannato a 8 anni di reclusione. Rifiutato immediatamente dai carabinieri, egli è stato giudicato per direttissima. La difesa sostenuta dall'avv. Manfredi, aveva chiesto un'adulazione dal punto di vista giuridico, in quanto all'epoca del fatto aveva diciotto anni e sei mesi. Ma se il legislatore vuole nasce la necessità empirica di assicurare un certo grado di maturità e immaturità non è rappresentata da un individuo da una zona biologica, che tanto più incide quanto si rivelano e si rilevano fattori oscuri e disturbanti il processo di formazione etica e sociale. Nel caso di Salierno, che affiora è rappresentata da una mobile eredità di fusti psicologici e sociologici. Lo stesso

Sabato un incontro sulla Cisa-Viscosa

Ieri, la commissione interinale dello stabilimento di Roma della Cisa-Viscosa, di cui è presidente il ministro dell'Industria, il prefetto e dal presidente del Consiglio Scelba per sollecitare la soluzione del problema della ristrettezza di spazio, stabilimento di produzione della Cisa-Viscosa, che ha ottenuto che venisse convocato un incontro tra i patti per sabato prossimo: il mini-torato

Ieri alle 14,30 alla passeggiata Archeologica

Stramazza al suolo dal predellino per una brusca frenata dell'autobus

Il ragazzo è stato ricoverato per sospetta frattura cranica

Un grave incidente, causato dall'eccessivo affollamento dei mezzi di trasporto pubblico, è accaduto ieri verso le 14,30, alla passeggiata Archeologica.

Il giovane studente Mario Santoro di 19 anni, si apprestava a fare ritorno da scuola sulla sua abitazione in via Correnti, 18, e, come il solito gli stava per prendere l'autobus «90», che come sempre si faceva aspettare, dopo una decina di minuti il mezzo arrivò. Stranamente, la gente presente si accorse che l'autobus non era quello che si aspettava; ma era tardi e il Santoro si decise, suo malgrado, ad «appendersi» anch'egli. Con un piede sul predellino e reggendosi con una mano sola al manico, il Santoro si precipitò ad affrontare il rischio del viaggio.

Ad un tratto però l'autobus, all'altezza della Passeggiata Archeologica frenò bruscamente. Il povero ragazzo dopo uno sforzo disperato per restare ancora attaccato al manico, cadeva al suolo battendo la testa sull'asfalto. L'autobus si fermava e la gente scendeva, allarmatissima. Il ragazzo veniva raccolto ed adagiato su una macchina di passaggio, che lo trasportava velocemente all'ospedale di San Giovanni, dove veniva ricoverato in osservazione per la sospetta frattura del cranio.

Scontro a Piazzale Appio tra un tram e un autocarro

Ieri mattina alle 8,30 un congegno della Steter diretto a Frascati e condotto da Alessio Diotalevi di 38 anni, mentre eseguiva la rotatoria intorno alle colonnine di Piazzale Appio, si scontrò violentemente con il rimorchio di un autocarro che stava andando in Piazza Lodi. Nell'incidente cinque persone risultarono ferite e dovevano essere trasportate all'ospedale di San Giovanni. Si tratta di Vittorio Ingelman di 66 anni, studente in Vitto di Bologna 34,

Stasera veglione alla Casa della cultura

Oggi si inaugura «La Tartaruga»

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

ENRICO RICCI

AD OPERA DEL CENTRO RADIO MEDICO

Salvato da un idrovolante un giovane marinaio ferito

RAVEGGI

Tutte le sezioni che non hanno ritirato ieri materiale passano in mattinata in Federazione.